

parliamone con

Renato Iguera

LE POTENZIALITÀ DELLA FILIERA OFFICINALE



Renato Iguera, neoeletto presidente di ASSOERBE

A cura di Marco Angarano

Rinnovato il direttivo di ASSOERBE, l'associazione di riferimento per le aziende del comparto officinale. Il neoeletto presidente Renato Iguera, Medicinal Plants Purchasing Manager in INDENA, con 30 anni di esperienza nel settore dei principi attivi di origine botanica per l'industria farmaceutica, health food e personal care, delinea i cambiamenti in atto e le potenzialità di una filiera di qualità.

Lo scorso anno è entrato in vigore il Testo unico in materia di coltivazione, raccolta e prima trasformazione delle piante officinali (D.lvo 21/05/2018 n. 75) nel quale è previsto un Tavolo tecnico con compiti consultivi e di monitoraggio del settore, di cui ASSOERBE è una importante parte attiva. È stato già definito un programma di lavoro per l'immediato futuro?

Il Testo Unico in materia di coltivazione è stata una delle novità più importanti nel nostro settore, se non la più importante nell'anno appena trascorso. Il lavoro intorno al decreto è comunque solo al principio. Pur essendo un testo semplice e sintetico molti sono i punti che prevedono sviluppi con ulteriori attività: la redazione della nuova lista delle piante coltivate, la formazione degli operatori coinvolti nella coltivazione, raccolta e trasformazione della piante officinali, l'istituzione di registri varietali e del Tavolo tecnico che ha proprio il compito di elaborare i decreti attuativi previsti nel decreto del 21 Maggio 2018 e relative modalità di lavoro. Proprio con que-

sto obiettivo il MiPAAF ha istituito a luglio i 5 gruppi di lavoro che andranno a comporre il Tavolo tecnico: ricerca e formazione, elenco specie coltivate e registri varietali, criteri piante spontanee, piano di settore e osservatorio economico e dati statistici. ASSOERBE è presente con propri delegati in 3 gruppi di lavoro e quindi sta seguendo molto da vicino lo sviluppo delle varie attività. Il lavoro più urgente sta riguardando l'elenco delle specie di piante officinali coltivate ai fini del decreto e i criteri che disciplinano le attività di raccolta delle specie officinali spontanee. Su questi due temi avremo prestissimo novità in quanto il lavoro si sta concludendo.

Quali possono essere le potenzialità del settore in Italia alla luce di questa nuova normativa?

E quali le opportunità da cogliere per lo sviluppo di una filiera officinale sempre più di qualità, che possa essere competitiva rispetto alle produzioni estere di specie coltivabili nel nostro paese e che possa puntare non solo a soddisfare il mercato interno, ma ad affacciarsi sul mercato estero?

Va innanzi tutto detto che il lavoro portato avanti negli ultimi 4 anni nel Tavolo di Filiera da ASSOERBE insieme a SISTE e FIPPO, le altre associazioni della filiera delle officinali, con il supporto del Dipartimento politiche competitive del Ministero ha senz'altro creato le condizioni necessarie per far emergere e in seguito risolvere se non tutte, almeno alcune croniche debolezze nel nostro settore, attraverso il decreto n. 75 del 21 Maggio 2018. Lacune dovute essenzialmente al permanere di leggi molto vecchie che mal si adattavano all'attuale situazione del comparto e dei suoi attori. Questa ventata di aria fresca è già di per se molto

positiva, perché mette nelle condizioni di produrre piante officinali in un contesto legittimo e chiaro, fornendo al contempo strumenti in grado di elevare l'asticella della qualità, tracciabilità, sicurezza e robustezza del prodotto e della intera supply chain. In particolare per quanto riguarda la catena di fornitura ricordo con soddisfazione le clausole del decreto con le quali è stato ribadito, nelle fasi successive alla prima trasformazione della materia prima vegetale, il ruolo legittimo e necessario di erboristi e farmacisti.

A questo punto le potenzialità del settore, in prima battuta quella del comparto agricolo, non possono che migliorare. Storicamente, infatti, il settore della produzione di piante officinali in Italia, e mi riferisco in particolare al regime non biologico, pur caratterizzato da una spiccata imprenditorialità e notevole dinamismo, ha sempre faticato a concorrere con aziende del centro Europa.

La speranza è che questo nuovo quadro normativo, il Tavolo tecnico e il piano di settore della filiera possano togliere definitivamente quegli ostacoli, permettendo una produzione primaria di piante officinali all'altezza di quanto richiede oggi il mercato.

Naturalmente la qualità è, e sarà, un punto cardine e sono molto soddisfatto che nel decreto ci sia più di un riferimento alle GACP (Good Agricultural and Collection Practices). Competere oggi significa anche assicurare qualità, implementando tutte quelle misure interne alla produzione in grado di elevarne l'affidabilità, dal campo al prodotto essiccato e imballato. Dobbiamo infatti prendere atto che mentre in passato solo le materie prime vegetali destinate al settore farmaceutico richiedevano sistemi di qualità implementati sin dalle prime fasi del ciclo produttivo, sempre più oggi anche in ambito cosmetico e per la produzione di integratori alimentari, si tende a convergere verso un approccio GMP del ciclo produttivo e quindi di conseguenza estendere l'area dell'assicurazione di qualità, attraverso le GACP, sempre più all'origine della filiera.

Contaminanti e sicurezza delle materie prime vegetali, un tema che emerge spesso negli ultimi anni. ASSOERBE ha da sempre posto una grande attenzione agli aspetti relativi ai controlli di qualità con diverse iniziative.

La produzione nazionale, sia essa convenzionale o in regime biologico, può offrire maggiori garanzie rispetto alle materie prime importate?

Sono trenta anni che lavoro con le piante officinali dalla qualità all'acquisto e posso confermare che le materie prime vegetali italiane possono tranquillamente competere con le medesime prodotte all'estero, anche con quelle Centro-Europee, che da molti anni e ancora oggi assicurano quantità e qualità. Il modello delle organizzazioni di produttori, applicato spesso in altri Paesi, andrebbe considerato anche da noi. Questo permetterebbe di centralizzare la trasformazione delle biomasse in pochi siti e unendo le forze creare laboratori per il controllo qualità, crescere figure professionali in grado di gestire tutta la produzione, di affrontare gli aspetti normativi e regolatori, dialogare con autorità, associazioni e clienti. In questo modo si potranno coinvolgere più imprenditori agricoli senza la necessità che essi per forza siano a conoscenza del settore, che per molti aspetti è più complicato del settore agricolo tradizionale e presenta peculiarità tecniche che il prodotto agricolo comune non possiede. Va inoltre ricordato che in Italia possiamo contare su condizioni pedoclimatiche più diversificate rispetto al Centro Europa e possiamo contare pure su suoli in certe aree meno sfruttati tradizionalmente dall'agricoltura estensiva, quindi più integri e maggiormente adatti alla coltivazione biologica o comunque di officinali destinate a prodotti caratterizzati da assenza o bassi residui di fitofarmaci e metalli pesanti.

Programmi, progetti e collaborazioni dell'Associazione, in ambito italiano e internazionale, per i prossimi anni?

Come ASSOERBE, lungo la via già percor-

sa da Irene Minardi e tradizionalmente dall'associazione, vogliamo essere presenti in tutti gli ambiti importanti: a Roma presso i decisori, come nelle Università, accanto a chi fa formazione e ne usufruisce, nelle fiere più significative, promuovendo e partecipando a workshop e tavole rotonde che dibattano di argomenti attuali e cruciali per un sano sviluppo del settore. Insomma cerchiamo e vogliamo rimanere in contatto con tutti gli attori, dagli studenti ai professionisti del nostro settore.

Per le associazioni continuerà la strettissima e proficua collaborazione con SISTE e FIPPO, importantissimi partner dell'intera filiera, mentre in Europa sul versante della produzione primaria, insieme a FIPPO, rimarremo saldamenti membri del European Herbal Grower Association (Europam-EHGA); invece sul versante dei prodotti finiti continuerà la proficua collaborazione con Food Supplement Europe (FDS).

ASSOERBE è la prima nonché unica associazione esistente in Europa che si occupa della difesa dell'uso delle piante in tutti i settori produttivi. Quello degli integratori alimentari è uno dei più importanti quanto uno di quelli più frequentemente minacciato, anche in ragione della debolezza della normativa di riferimento, in particolare per quanto concerne la presenza in tali prodotti delle piante nelle varie e diverse loro forme e derivati. Ragione questa per la quale ASSOERBE si adopererà, anche avvalendosi della collaborazione di organismi scientifici prestigiosi, per smentire quanto espresso su taluni Botanicals dalle autorità scientifiche europee, nella convinzione che a tali giudizi si sia giunti con approcci del tutto inappropriati per quanto riguarda la valutazione della sicurezza di questi particolarissimi e peculiari ingredienti. Giudizi che non solo minano ingiustamente la credibilità del settore degli integratori alimentari, ma possono portare a interventi sulla regolamentazione di tali prodotti con effetti devastanti per l'intera filiera in termini di impatto economico e occupazionale.